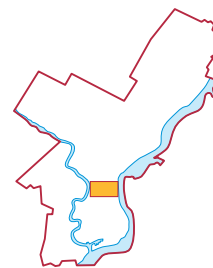
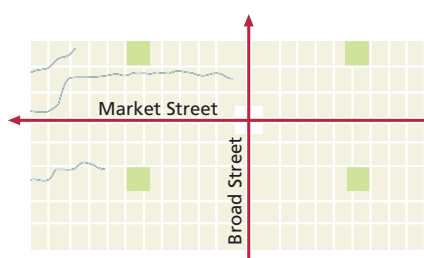


ITINERARIO
NELLA CITTÀ 28Nascita
e sviluppo
della città
americana

28.1 ▲
Filadelfia, Veduta
attuale della città.

28.2 ◀
Schema planimetrico
del piano di
fondazione di
Filadelfia, 1682.
Confrontato (qui
a fianco) con
l'espansione attuale
della città (linea rossa).

Quando, nel 1787, George Washington (1732-1799) è eletto primo presidente degli Stati Uniti d'America, al termine di un conflitto con la madrepatria inglese durato otto anni, la giovane nazione americana conta appena quattro milioni di abitanti, distribuiti – o, per meglio dire, dispersi – su un territorio vastissimo. La popolazione è per il 95% rurale, le città sono poche e di dimensioni modeste. Filadelfia, con i suoi 40.000 abitanti, è il maggiore centro urbano della confederazione e soltanto altre quattro città, tra cui New York, superano i 10.000 abitanti.

Le città americane erano state fondate, a partire dal XVI secolo, da coloni europei di varia provenienza, principalmente spagnoli, inglesi e francesi. I piani di fondazione sono spesso semplici reticoli regolari estensibili all'infinito, che ricalcano la suddivisione in poderi dei terreni coltivabili. Questi piani, infatti, rispondono principalmente all'esigenza pratica di delimitare lotti edificabili, all'interno dei quali è lasciata agli acquirenti una grande libertà di azione. Poco o nulla giocano i fattori che determinano la complessità della città europea: i nuovi cen-

tri sorgono, del resto, su un terreno vergine, la struttura sociale è meno articolata, il potere meno centralizzato, la chiesa ha un ruolo limitato.

Filadelfia Un esempio tipico in questo senso ci è dato da Filadelfia, fondata nel 1682 dal britannico *William Penn* (1644-1718) sulle sponde del fiume Delaware [Fig. 28.1]. Il piano originario della città è costituito da un rettangolo suddiviso in lotti da una maglia ortogonale di strade e attraversato da due assi principali che si intersecano in una piazza quadrata [Fig. 28.2]. Tale piano è indifferente alla funzione da attribuire ai vari lotti e risponde piuttosto nel modo più funzionale alla duplice esigenza di assegnare terreni edificabili alla proprietà privata e di contenere e regolare lo sviluppo futuro della città.

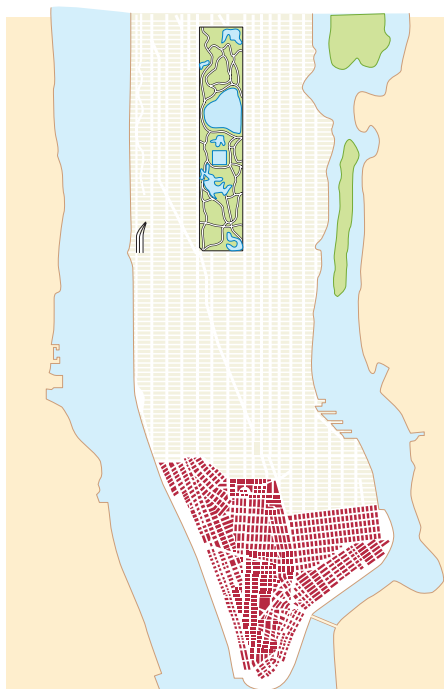
New York Se le origini di New York sono differenti, il suo successivo sviluppo conferma la logica della maglia ortogonale [Fig. 28.3]. La città era stata fondata da coloni olandesi nel 1625 e si era sviluppata sulla punta della penisola di *Manhattan* secondo uno schema più simile ai centri storici delle città europee; questa maglia irregolare è

28.3 ▶
New York, Veduta attuale della città.



28.4 ▼
Schema planimetrico del piano di espansione di New York, 1811.

28.5 ▶
Hyde de Neuville, *Scena invernale a New York, all'angolo tra Warren e Greenwich Street*, 1809. Acquerello su carta, 19,4×33,8 cm. New York, Museum of the City.



ancor oggi visibile nella zona di *Wall Street*. Quando però, nel 1811, si deve metter mano a un piano di ampliamento che tenga conto della fortissima crescita demografica della città, si impone la scelta di una maglia uniforme di strade che si intersecano ad angolo retto: le *avenues*, orientate Nord-Sud, e le *streets*, in direzione Est-Ovest [Fig. 28.4]. Uniche eccezioni sono il preesistente asse diagonale di *Broadway* e un rettangolo libero da costruzioni tra la 4ª e la 7ª *avenue* e tra la 23ª e la 34ª *street*, destinato a piazza d'armi. Per il resto, non sono previste piazze: «Le

piazze non sono necessarie; si vive nelle case, non nelle piazze», scrivono i commissari nella loro relazione. I lotti individuati dalle dodici *avenues* e dalle 155 *streets* del piano avrebbero dovuto contenere due milioni e mezzo di abitanti. Le motivazioni della scelta formale della scacchiera sono piuttosto sbrigative: «una città è composta di case, e quando le strade si tagliano ad angolo retto le case sono meno costose da costruire e più comode per viverci».

Se la maglia viaria è rigida, non sempre lo sono anche i regolamenti edilizi. Non dobbiamo tuttavia immaginarci uno sfruttamento intensivo dei lotti, né una caotica crescita in verticale della città. Ancora per gran parte dell'Ottocento, infatti, le costruzioni sono semplici case in legno, facile preda di incendi; e le strade restano in massima parte sterrate [Fig. 28.5].

New York è comunque tra le prime città a dotarsi di un regolamento edilizio: già ai primi dell'Ottocento le case della zona più antica devono essere costruite in mattoni o pietra e i marciapiedi devono essere larghi almeno un quinto delle strade. Nel 1853, con grande lungimiranza, viene deciso di conservare a parco urbano una zona acquitrinosa molto a Nord del centro abitato: prende così forma il *Central Park*, l'unico polmone verde tuttora perfettamente preservato a Manhattan.

Washington Esito diverso dal consueto reticolo indifferenziato ha invece il piano di fondazione della città di Washington. Nel 1790 il Congresso degli Stati Uniti aveva



stabilito di fondare una nuova capitale che ospitasse gli organismi federali; per motivi di opportunità politica, infatti, non si voleva privilegiare nessuno degli Stati dell'Unione assegnando il ruolo di capitale a una delle città già esistenti. Si scelse inoltre una localizzazione più o meno equidistante dagli Stati del Nord e da quelli del Sud, sul confine tra il Maryland e la Virginia, dove il fiume Potomac incontra il suo affluente Anacostia.

La redazione del progetto fu affidata a un architetto e urbanista di origine francese, il maggiore *Pierre Charles L'Enfant* (1754-1825). Egli introdusse criteri espressivi e formali di stampo barocco, che rimandano all'impianto urbanistico di Versailles: curiosamente, così, la capitale democratica e liberale degli Stati Uniti ricalca gli schemi del luogo-simbolo dell'assolutismo monarchico europeo.

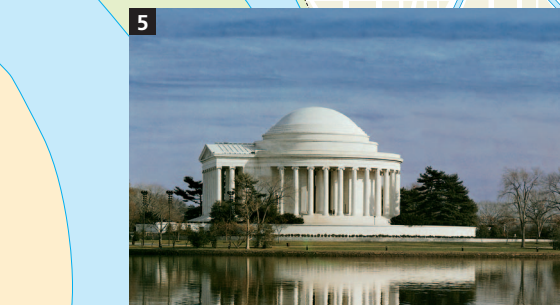
Nel suo piano L'Enfant definisce anzitutto due larghissimi assi Est-Ovest (*The Mall*) e Nord-Sud, ai cui estremi colloca i due edifici rappresentativi del potere [Figg. 28.6 e 28.7]: a Est il *Campidoglio* (sede del Parlamento e del potere legislativo) [Fig. 28.6, 1] e a Nord la *Casa Bianca* (residenza del Pre-

28.6 ▼

Planimetria con il progetto per Washington di Pierre Charles l'Enfant, 1791.



1. Campidoglio
2. Casa Bianca
3. Monumento a Washington
4. Lincoln Memorial
5. Jefferson Memorial
6. Old Executive Office Building
7. Treasury Building
8. Corte Suprema
9. Biblioteca del Congresso



sidente, che esercita il potere esecutivo) [2]. I due assi, tenuti a verde, sono tra loro perpendicolari; nel punto di intersezione doveva essere collocato un monumento equestre al presidente Washington [3].

Conformemente a questi due assi, la città ha una fitta maglia di *streets* ortogonali (denominate con una lettera se orientate Est-Ovest e con un numero se orientate Nord-Sud). A questa maglia si sovrappone però un tracciato di viali diagonali, le *avenues*, che individuano un sistema di quindici piazze (una per ogni stato dell'Unione) e mettono in diretta comunicazione i più importan-

ti luoghi della città: la *Pennsylvania Avenue*, in particolare, collega anche visivamente il Campidoglio con la Casa Bianca.

Collocato al termine del Mall, su una leggera collina che ne enfatizza le già cospicue dimensioni, il Campidoglio è realizzato – come la maggior parte delle sedi dei parlamenti dei singoli Stati americani – secondo i canoni del neoclassicismo europeo. La grande cupola posta a coronamento dell'edificio [Fig. 28.8] si ispira infatti a quella barocca della cattedrale londinese di San Paolo [Fig. 28.9], costruita nel 1675 da Christopher Wren. I riferimenti all'architettura europea, del resto,

non devono stupire. In molti casi sono europei anche gli architetti che redigono i progetti e sovrintendono alla loro complessa realizzazione (al Campidoglio, ad esempio, hanno lavorato cinque architetti, dal 1793 al 1865).

Ai modelli classici si ispira anche la Casa Bianca (1792-1829). Più del palladiano fronte principale, che guarda a Nord, è significativo il fronte posteriore, caratterizzato dall'avamporcico ionico a pianta semicircolare; questo fronte dà sul giardino, visivamente connesso, senza soluzione di continuità, con il grande *parterre* dell'asse Nord-Sud [Fig. 28.10].



28.7 ▲
Washington, Veduta aerea dei due assi monumentali. Il Nord (con la Casa Bianca) è a sinistra nella foto. In alto, il Campidoglio; a destra, il bacino artificiale con il *Jefferson Memorial*; in basso, il *Lincoln Memorial*.

28.8 ▶
Thomas Walter, *Cupola del Campidoglio*, 1751-1865. Washington.

28.9 ▶
Christopher Wren, *Cupola della cattedrale di San Paolo*, 1675-1710. Londra.

28.10 ▼
James Hoban e Benjamin H. Latrobe, *Casa Bianca*, 1824. Facciata Sud. Washington.



Il piano di L'Enfant incontrò inizialmente molte difficoltà: i lotti triangolari definiti dagli incroci tra le *streets* e le *avenues* rimasero a lungo invenduti, cosicché la città stentò a prendere consistenza. Soprattutto nella prima metà dell'Ottocento la speculazione edilizia ne ha alterato alcuni tratti. Ma il piano è stato sostanzialmente rispettato nelle sue linee generali e portato avanti – caso quasi unico nella storia dell'urbanistica moderna – per tutto il XIX e il XX secolo con una grande uniformità stilistica, cosicché è talvolta difficile per il visitatore di oggi datare i principali edifici rappresentativi.

All'inizio del Novecento, tutti i terreni lungo la sponda settentrionale del Potomac sono stati bonificati; questo ha consentito di prolungare verso Ovest e verso Sud i due assi monumentali, concludendoli con due architetture di grande impatto scenografico.

A Ovest, a conclusione del Mall e contrapposto alla gran mole del Campidoglio, è stato eretto nel 1922 il *Lincoln Memorial* [Fig. 28.6, 4]. Si tratta di un massiccio edificio a pianta quadrata, circondato da un colonnato dorico e costituito da un unico vano che ospita una colossale statua del presidente seduto.

A Sud, contrapposto alla Casa Bianca, sorge invece il *Jefferson Memorial*, costruito nel 1943 in forma di rotonda colonnata con pronao ionico [5]. L'edificio è scenograficamente preceduto da un laghetto artificiale ricavato dalla risistemazione della sponda settentrionale del Potomac.

Non del tutto risolto è, a tutt'oggi, il punto di intersezione dei due assi monumentali. Al posto del previsto monumento equestre a Washington venne eretto, tra il 1848 e il 1884, un ben più gigantesco obelisco in marmo, alto 169 metri. Il terreno, però, si rivelò non sufficientemente solido per reggere il peso di un simile manufatto; esso, pertanto, venne eretto più a Est, circa 90 metri fuori asse rispetto alla Casa Bianca e al successivo Jefferson Memorial. Lo sviluppo di nuove tecnologie consentirà probabilmente, nel corso del XXI secolo, di ricollocare l'obelisco nel suo giusto punto.